

L'avance delle scuole cattoliche

di Ilaria Venturi

A giugno scade la convenzione comunale con le materne: vale 1.22 milioni di euro. "Senza le scuole cattoliche sarebbero molti di più i bambini che resterebbero esclusi", dice Anna Pariani, assessore provinciale



«Il clima è cambiato. Vedremo al momento del rinnovo della convenzione se l'apprezzamento si tradurrà in azioni concrete». Rossano Rossi, presidente della Federazione italiana scuole materne, è prudente. Ma intanto batte cassa, registrando ciò che muove il mondo delle scuole cattoliche bolognesi pronte a «farsi vedere» il primo ottobre al Materna Day. E' la prima volta che la realtà educativa cattolica scende in piazza. Un evento che sarà preceduto, il 26 settembre, dalla presentazione del cardinale Caffarra della prima Carta formativa della scuola dell'infanzia cattolica. Ma in gioco non c'è solo una rivendicazione identitaria, la voglia di «essere riconosciuti dalla città».

Ci sono i finanziamenti. E il buono scuola, che la giunta Cofferati ha cancellato e che ora la Fism è pronta a richiedere. La battaglia si giocherà su questo terreno e per ora sono partite le diplomazie. Il Comune che tende la mano con il patrocinio al Materna Day. Appoggiato dalla Provincia, patrocinante pure lei.

«Se non ci fossero le scuole paritarie, realtà imprescindibile, molti più bambini non avrebbero la scuola materna», dice l'assessore provinciale alla scuola Anna Pariani (ex Ds). La scadenza è prossima: a giugno 2010 termina la convenzione triennale firmata dalla Fism con il Comune. Già nei prossimi mesi partiranno le trattative. Una partita da un milione e 22mila euro all'anno. Le sezioni convenzionate sono 73 a Bologna. Ai soldi trasferiti alle scuole paritarie cattoliche (12mila euro a sezione) vanno aggiunti più di centomila euro distribuiti in base a criteri di qualità (intorno a 36mila euro a scuola).

Finanziamenti comunali che si basano sul presupposto che, in assenza di queste scuole, sarebbe il Comune a doversi far carico dei bambini. Che non sono pochi: il 23%. E le scuole cattoliche lo sanno, anzi hanno lavorato per adeguarsi secondo parametri pubblici. Ma il disagio serpeggia: poco più di 40 euro mensili a bambino non aiutano più di tanto, maestre che lavorano di più, ma con uno stipendio inferiore alle «comunali». Lamentele su una «mancata parità» arrivate in Curia, quando già nel 2008 il cardinale Caffarra incontrò i gestori delle materne cattoliche per proporre un «chiaro patto educativo».

«Il disagio sta nell'essere sempre visti come supplenti. Invece le nostre scuole sono una risorsa, non un problema — insiste Rossi — Ora notiamo che c'è sintonia su alcune cose, anche l'attenzione del Comune al Materna Day è un segnale positivo che andremo a misurare al momento del rinnovo convenzione. Certo c'è ancora molto da pedalare, nei Comuni ci sono realtà che arrivano a malapena a tremila euro». La Curia elogia Delbono (intervistato sul domenicale bolognese di Avvenire).

La Fism scalda i motori. Quanto basta per riaccendere la polemica. Con le prime scaramucce a sinistra e silenzi nel Pd. Sconciaforni attacca la giunta: «No alle convenzioni». «E' noto a tutti come a Bologna le materne soddisfino tutte le richieste delle famiglie», replica secca l'assessore Lembi ricordando le nuove sezioni aperte dal Comune. Scuola e Costituzione frena: «Ci sono avances della Curia per chiedere più soldi, speriamo che il sindaco non accetti — dice Bruno Moretto — Già per noi sono finanziamenti illegittimi se poi sono legati all'identità cattolica delle scuole è ancora peggio».